

Ragazzi, fate anche voi il vaccino contro il papillomavirus!

In Italia c'è una copertura vaccinale ancora troppo bassa nei confronti del papillomavirus (HPV) oltre che una grande confusione sull'argomento. Molte ragazze sono vaccinate, ma molti ragazzi no, perché non sanno di doverlo fare anche loro, e perché alcuni genitori esitano, pensando che i loro figli debbano vaccinarsi solo quando inizieranno l'attività sessuale. Questo è profondamente sbagliato! **Tutti gli adolescenti dovrebbero fare il vaccino contro lo HPV, maschi e femmine, non quando ma prima che inizino ad avere rapporti sessuali.**

Il vaccino contro il papillomavirus è raccomandato dai 12 anni in su, cioè quando i ragazzi o le ragazze non hanno ancora avuto l'opportunità di infettarsi con questo virus. Il vaccino fatto nei soggetti non infetti, infatti, **previene l'infezione e soprattutto la degenerazione neoplastica** indotta da questi virus. Si tratta di un vaccino intramuscolo, somministrato in due dosi distanziate di almeno sei mesi, che può essere fatto a partire dai 9 anni fino ai 18, ma che è raccomandato anche nelle donne fino ai 27 anni.

Ad oggi non esistono ancora sorveglianze specifiche su quanti adolescenti abbiano acquisito l'infezione da papillomavirus, anche perché molti giovani maschi hanno cominciato ora a vaccinarsi, ma sta cambiando l'epidemiologia di questo virus. Quello che si sa, sicuramente, è che sono aumentati gli adolescenti vaccinati contro l'HPV, un virus che è molto diffuso e che ha la caratteristica di poter modificare il genoma di alcune cellule e di provocare una degenerazione neoplastica.

Il vaccino contro l'HPV è quindi importantissimo perché è un vaccino contro il cancro! Un tempo veniva raccomandato solo alle adolescenti femmine, perché si pensava che dovesse prevenire essenzialmente **il tumore del collo dell'utero**. Poi si è visto che con l'inizio della vaccinazione il numero di donne che sviluppavano questo tumore scendeva, mentre aumentavano i casi di tumore nei maschi. Il virus infatti può colpire la mucosa genitale sia maschile che femminile. Tra i fattori di rischio del papillomavirus anche **il tumore alla gola**. La mucosa orale faringea può essere infettata dal papillomavirus e dare anche una degenerazione neoplastica a livello testa-collo. Il papillomavirus può rimanere latente anche per molti anni, alcune volte può 'risvegliarsi' o moltiplicarsi oppure scomparire da solo, ha una grande variabilità di manifestazioni.

Nella letteratura scientifica esistono ormai da tempo conferme del fatto che i tumori come quello dell'epitelio genitale o del cavo orale (faringe/laringe), sono in forte aumento negli uomini, a fronte di un ingente calo nelle donne che hanno iniziato per prime a vaccinarsi contro questo virus. Occorre aggiungere che le donne fanno regolarmente anche **il pap test** (altro sistema di prevenzione), per cui in ogni caso riescono a intercettare lesioni cellulari iniziali non ancora degenerate in carcinoma e quindi a trattarle e curarle prima che le modifiche del tessuto epiteliale possano sviluppare il tumore vero e proprio. Un tempo il tumore del collo dell'utero era uno dei più frequenti nelle giovani donne, e nel 90% dei casi e oltre era determinato dall'infezione da papillomavirus.

Grazie alla ricerca, da anni esiste questo vaccino HPV contro i 4 ceppi più oncologici, allargato successivamente ad altri ceppi che provocano diverse infezioni ai genitali come le verruche.

Attualmente in Italia è a disposizione un vaccino che copre 9 ceppi di papillomavirus. È importante sapere che **non esistono terapie specifiche per eliminarlo**, quindi l'unica possibilità di sconfiggerlo è quella di vaccinarsi. Per questo i pediatri raccomandano, oltre ai vaccini per femmine e maschi, anche **l'educazione al comportamento sessuale, che dovrebbe iniziare già dai 9 anni** di età, dato che oggi l'inizio dell'attività sessuale è anticipata rispetto al passato. Ci sono infatti molte malattie a trasmissione sessuale non prevenibili con vaccino, come per esempio l'HIV, sempre presente nel mondo, che si cura ma dal quale non si guarisce, e che resta molto pericoloso.